

“Caserta in ginocchio”, “Emergenza senza fine”, “Bertolaso a Caserta”. Questi alcuni dei titoli sui giornali che sono apparsi a seguito della pioggia caduta per *appena* 24 ore su Terra di Lavoro. Siamo in pieno inverno, è normale. Piove, è prevedibile. Piove come solitamente accade nel Mezzogiorno d’Italia. Lo sappiamo da sempre. Eppure Caserta, Alvignano, Castel Morrone, Villa Literno, Capua, San Felice a Cancellò, San Prisco, Pontelatone, Castelvoturno e tantissime altre comunità hanno avuto problemi e danni così gravi da dover mobilitare i vigili del fuoco per giorni e il responsabile della Protezione Civile, Bertolaso, si è precipitato a Caserta per valutare i danni e per organizzare il da farsi. In tema di dissesto idrogeologico l’Italia viene dopo la repubblica Ceca e la Campania, invece, si aggiudica il primato nazionale in questo campo. Sappiamo anche questo. La fragilità del nostro territorio è talmente elevata che ogni qualvolta eventi meteorici, prevedibili, si scatenano Caserta cade “in ginocchio” e tutti sembrano agitarsi come quei marinai di borbonica memoria i quali, alla visita sulla nave di una qualche autorità, scattava per loro l’ordine perentorio del “facite ammuina”. La cosa è diventata talmente normale che, indipendentemente dai richiami della stampa e da una situazione territoriale oggettivamente difficile, non ha scalfito minimamente chi è preposto alla difesa e controllo del territorio. Forse la ragione sta nel fatto che la Provincia di Caserta è l’unica, fra tutti i 29 paesi dell’OCSE, a non avere un assessore all’ambiente. Sembra incredibile ma è proprio così. Eppure la legge affida alle province ben 9 serie di compiti (1) Difesa del suolo, tutela, valorizzazione dell’ambiente, e prevenzione delle calamità; 2) Protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali; 3) Tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche; 4) Organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore; 5) Caccia e pesca nelle acque interne; 6) Viabilità e trasporti; 7) Servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale; 8) Compiti connessi all’istruzione secondaria di secondo grado ed artistica e alla formazione professionale, compresa l’edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale; 9) Valorizzazione dei beni culturali). I compiti affidati alle province italiane dalla normativa vigente riguardano in sostanza quasi tutti la sfera dell’ambiente, della sua difesa, della salvaguardia, del controllo e della valorizzazione. In questa consiliatura a fronteggiare l’emergenza rifiuti, la disossina, le frane, gli smottamenti, le esondazioni, i crolli, gli incendi e le proposte la giunta provinciale ha ritenuto non occuparsene direttamente (c’è da chiedersi seriamente che cosa ha fatto e prodotto questa provincia in questi lunghi anni) e incaricare un semplice consigliere con una delega alla “rappresentazione”. E’ tempo che si cambi registro e si consideri l’ente Provincia per quello che è: un organismo di programmazione e di intervento per la tutela e valorizzazione del territorio e delle sue risorse. Non sappiamo fino a che punto tale consapevolezza esiste fra quanti oggi si candidano a governare l’ente. Le associazioni ambientaliste hanno sottoposto all’attenzione dei candidati alla presidenza un Patto per “Patto per l’ambiente e il patrimonio culturale della provincia di Caserta”. Italia Nostra, Legambiente, LIPU e WWF propongono una riflessione e una serie di atti e azioni che avvii una fase nuova e necessaria di attenzione verso il territorio che sappia coniugare emergenza ambientale ed emergenza occupazionale. Due binomi in apparente contrasto fra di loro ma che gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno posto al centro dell’interesse dei veri problemi di questa terra e che attendono impegni e atti precisi ora da parte di chi chiede ai cittadini la loro fiducia attraverso il voto. E’ un atto dovuto.

Caserta, 8 marzo 2005

Giuseppe Messina - comitato scientifico di Legambiente